

Il virus non è una colpa

Pubblicato: Sabato 7 Marzo 2020



Egregio direttore,

Il virus non è una colpa. Non serve a nessuno trovare il colpevole: prima era un cinese, poi un lodigiano per poi passare all'italiano "sconsiderato" che ha viaggiato per piacere o per lavoro. Qualche giorno fa si è arrivata ad additare come l'untrice di Roma, la ragazza che è andata a vedere un concerto il 14 febbraio a Milano.

E in ogni regione ora si cerca il colpevole, l'untore laddove possiamo vederlo. Ma dimentichiamo tutti che l'incubazione può essere anche di 14 giorni e chi oggi è positivo al virus magari è stato contagiato il 21 febbraio quando i casi in Italia erano 3 e quando l'unica forma di prevenzione prevista dallo Stato erano gli scanner termici a Linate e Fiumicino.

Il problema è che un fantasma sconosciuto ci spaventa più di ogni altra cosa, ci angoscia e ci trasforma in animali e ci mette uno contro l'altro.

Ma essere contagiati non è mai una scelta: si tratta di un evento che, ancora una volta, ci porta a confrontare con la verità della condizione umana, in quanto ne mette a nudo la debolezza e la fragilità.

Ora serve responsabilità: se fino a 14 giorni fa non si sapeva nulla ora di questo virus sappiamo tutto. Affidiamoci con fiducia ai consigli dei medici, adottiamo comportamenti di prevenzione, stili di vita più prudenti, e facciamo in modo di rispettare la salute degli altri, non dimenticando mai che **la solidarietà per la nostra Costituzione ha un valore prescrittivo vincolante anche per i singoli cittadini.** Ricordiamocelo nei nostri gesti quotidiani da oggi in poi.

Andrea Zirilli

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it